

L'UNIONE SARDA

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Corriere dello Sport



Rassegna stampa

6/4/2011

www.cagliaricalcio.net

Indice

EUNIONE SARDA

L'avvertimento di Astori

EUNIONE SARDA

Contro l'Inter (in tv) oggi anche tre "big"

EUNIONE SARDA

Il profumo d'Europa fa risorgere i club

EUNIONE SARDA

Lavoro differenziato solo per Nenè e Pelizzoli

EUNIONE SARDA

Mondo Mameli, portiere col vizio del gol

LA NUOVA
NUOVA SARDEGNA

La mano sapiente di Donadoni sulla cavalcata dei rossoblu

LA NUOVA
NUOVA SARDEGNA

Massimo Cellino scommette ancora

LA NUOVA
NUOVA SARDEGNA

Astori: "La Nazionale è un bel sogno, ma non mi monto la testa"

Corriere dello Sport

Astori: "Io in una grande? Penso soltanto al Cagliari"

Corriere dello Sport

El Kabir, fame di gloria da saziare nel Cagliari

Corriere dello Sport

L'Europa nel mirino di Acquafresca

Corriere dello Sport

Nenè e Pelizzoli in dubbio

Corriere dello Sport

I ragazzi di Festa contro i nerazzurri cercano il tris di vittorie consecutive

Pag. 43

Cagliari. Il difensore conferma il proprio momento positivo e rilancia la sfida europea

L'avvertimento di Astori

“Chi vuole punti da noi dovrà sudare”

Domenica in molti pensavano che il risultato fosse scontato. Invece abbiamo vinto, e fuori casa. Perciò i prossimi avversari sappiano che per fare punti con noi dovranno sudare». Dall'alto del suo fresco battesimo azzurro, Davide Astori parla forte e chiaro, evidentemente interpretando un pensiero collettivo: il Cagliari non smobilita. «Il nostro obiettivo è giocare partita per partita per cercare di vincerle tutte, da qui alla fine», prosegue il ventiquattrenne difensore di San Giovanni Bianco. «Il calendario ci dà molte squadre che devono salvarsi, perciò non sarà facile. Ma dobbiamo cercare di tenere alta la concentrazione. Come a Genova».

Ha ragione lo “spilungone” bergamasco, 72 presenze in serie A con i rossoblù, a dire che molti non si aspettavano un Cagliari così. E lui per primo sa che il motivo è la smobilitazione dello scorso anno («Non ci aspettavamo di cambiare così dopo Udine»). Per questo la gara di Marassi può essere il primo capitolo di una storia nuova: «Credo che, soprattutto guardando il primo tempo, abbiamo giocato un'ottima partita, una delle migliori. Contro il Genoa che in casa gioca sempre bene, siamo stati “alti” e abbiamo gestito bene la palla». Ritmi alti, grande attenzione su ogni azione: «Era normale avere un calo dopo un primo tempo così, anche considerando la foga degli avversari. Ci hanno costretto a soffrire, anche se non abbiamo concesso palle gol nitide».

Un po' come gli era successo pochi giorni prima in Ucraina, con la Nazionale. Una partita (vinta) della quale conserverà un ricordo diverso da quello degli altri. Evidentemente diversa è stata la percezione soggettiva di ciò che è accaduto in campo: «Tutti i messaggi che mi sono arrivati sembravano quasi di condoglianze», scherza riferendosi all'espulsione per doppia ammonizione, «ma sono stato contento della prestazione sul campo. Ho pagato un'ingenuità, ma torno da Kiev dopo aver coronato un sogno e con la consapevolezza di aver disputato una buona partita».

Due le persone che hanno confortato la sua impressione: «Il ct mi ha difeso, mi ha chiesto cosa era successo e mi ha detto di stare tranquillo con non ne avrebbe tenuto conto. Poi mi ha fatto piacere la telefonata di mister Donadoni: mi ha dato del “pollo”, ma mi ha anche fatto i complimenti».

La Nazionale, il sogno europeo, il Milan. Astori è un razzo in rampa di lancio, ma non ci bada: «Cagliari o Milan? Decideranno i presidenti. Io il 25 giugno quando ci saranno le “buste”, sarò in vacanza». Semmai c'è da lavorare sodo: «Sono molto soddisfatto dei passi in avanti, quest'anno ho commesso meno errori...». Però? «Vorrei ancora crescere. Ogni settimana lavoriamo per migliorare i difetti ed esaltare i pregi. Vorrei riuscire a interpretare ogni partita come fosse una finale, evitare i cali di concentrazione». O le troppe ammonizioni: «Le più ingenuie quella con la Lazio e quella di domenica scorsa, ma non sto a pensarci. Il mio pregio? Quest'anno, direi la continuità».

Migliorare per allontanare i brutti ricordi: «Sanchez (in coppia con Di Natale) è quello che ci ha fatto più sudare. Credo di aver sbagliato diverse cose in quella partita, a cominciare proprio dai due gol di Sanchez».

C'è il Brescia. All'andata fu la gara del debutto a sensazione di Donadoni: «Ci ha dato molto morale, ma da allora abbiamo fatto passi in avanti anche sul piano del gioco, della personalità. Però non dimentichiamoci che loro se la possono giocare con tutti e contro l'Inter a San Siro l'hanno dimostrato».

CARLO ALBERTO MELIS

Contro l'Inter (in tv) oggi anche tre "big"

Rigenerato da due vittorie consecutive (con Portogruaro e Triestina), il Cagliari di Gianluca Festa ospita oggi ad Assemini (ore 14, diretta tv su Sportitalia) l'Inter nell'anticipo della decima di ritorno del campionato Primavera. Contro i milanesi, vincitori del torneo di Viareggio, ma appena sconfitti dal Milan nel derby (0-1), convocati tra i rossoblù oltre a Pablo Ceppellini anche Federico Marchetti e Daniele Ragatzu.

Dopo due anni rinasce il Centro di Coordinamento presieduto da Roberto Satta. Tra i progetti la nascita di un museo permanente del Cagliari

Il profumo d'Europa fa risorgere i club

Un nuovo inizio, per ripartire alla grande. Il Centro di coordinamento Cagliari Club si è rimesso in sesto dopo una pausa di circa due anni, e dal primo marzo ha ripreso la sua strada al fianco del Cagliari Calcio. La sua fondazione risale al 1967, quando Mario Sardara decise di inaugurare nel suo Bar Marius di piazza Yenne il primo Cagliari club. Sotto la sua guida il centro si è espanso negli anni e tra alti e bassi si è arrivati a contare fin oltre i 3.000 soci. Poi, due anni fa, complice anche la scomparsa del socio fondatore, il popolare "Marius", oltre ad alcuni problemi interni alla dirigenza, i rapporti con la società rossoblù si erano raffreddati. A ricucire lo strappo ci ha pensato Roberto Satta, attuale presidente del Centro (l'unico riconosciuto dal Cagliari calcio), che ha ricevuto l'appoggio e il via libera da parte della società di Massimo Cellino. Al fianco di Satta, tra i nuovi soci fondatori, il vice presidente Carlo Fancello e il direttore generale Giovanni Rombi, oltre al presidente onorario Salvatore Saba, e il consigliere Antonello Giordano. A completare il consiglio di amministrazione Salvatore Ritzu, consigliere onorario e grande figura carismatica. «Il Centro di coordinamento», afferma Rombi, «avrà la funzione di promuovere e organizzare le iniziative dei vari club alla vita del Cagliari Calcio. L'organizzazione», ci tiene a precisare, «è cresciuta rispetto al passato ed è totalmente autofinanziata. La nostra volontà è quella di ricreare l'entusiasmo di qualche anno fa ed è strettamente legata alla crescita della squadra e della società. Il presidente Cellino ha appoggiato le nostre idee e contiamo anche noi sulla realizzazione del nuovo stadio che potrebbe portare delle grosse novità». A tal proposito Roberto Satta ha già qualche idea: «Con tutto il materiale in nostro possesso, oltre a quello del Cagliari calcio, sarebbe bello realizzare un museo della società, sul modello di grandi squadre come il Barcellona».

Il Centro di coordinamento è attivo da appena un mese, ma le idee sono già ben chiare per il futuro. «Per questa stagione è difficile fare dei programmi, ma qualora il Cagliari dovesse entrare in Europa League ci organizzeremo alla svelta per i festeggiamenti», afferma sorridendo Rombi. Che prosegue: «Per la prossima stagione contiamo invece di ripristinare tutti i contatti con i vecchi club in Italia ed Europa e magari si potrebbero organizzare anche una o due trasferte al seguito della squadra».

Il Centro di coordinamento è a disposizione allo 070 485171 o all'indirizzo mail centrocagliariclub@tin.it.

ALESSANDRO STERI

Notiziario. In vista del Brescia, Donadoni può contare su quasi tutti i suoi

Lavoro differenziato solo per Nenè e Pelizzoli

Galvanizzati dalla bella vittoria colta a Genova (dove il Cagliari, che già aveva espugnato il Marassi blucerchiato, ha realizzato una doppietta inedita nella propria storia) ieri i rossoblu si sono ritrovati nel pomeriggio al Centro Sportivo "Ercole Cellino" di Assemini per la ripresa degli allenamenti. L'allenatore Roberto Donadoni ha risparmiato i giocatori utilizzati domenica (che hanno svolto una serie di esercizi defaticanti di tecnica individuale con la palla), facendo svolgere agli altri un più intenso lavoro sulla resistenza alla velocità. Poi, il tecnico ha fatto disputare un mini torneo a tre squadre cinque contro cinque, infine, una partita di mezz'ora, ma a metà campo. Per la cronaca, sono andati in gol Conti, Ragatzu, Biondini e Lazzari.

Rientrato dalla squalifica Daniele Conti, recuperato Francesco Pisano, restano due i giocatori con problemi fisici, l'attaccante Nenè e il portiere Pelizzoli, che ieri hanno svolto l'allenamento separatamente.

Oggi è prevista, come ogni mercoledì, una doppia seduta.

BRESCIA Intanto ieri, dopo la vittoria di sabato scorso sul Bologna che ha alimentato nuove speranze di salvezza, ha ripreso la preparazione anche il Brescia di Giuseppe Iachini che domenica sfiderà il Cagliari al Sant'Elia. Lavoro prevalentemente tecnico-tattico intervallato con esercitazioni di potenza aerobica, prima di concludere con la classica partitella giocata a ranghi misti e su campo ridotto. Tutti regolarmente in campo. Hanno effettuato un lavoro di scarico Francesco Bega e Cristiano Zanetti che, con Jonathan Zebina, formano il terzetto di ex rossoblù.

Mondo Mameli, portiere col vizio del gol

Un portiere con il vizio del gol. Un passato glorioso sui campi di calcio di mezza Sardegna, un presente importante agli ordini di Matteoli come preparatore dei giovani portieri del Cagliari. Mondo Mameli è stato uno dei più bravi portieri isolani negli anni Sessanta e Settanta. Adesso si accontenta di parare per il bar Marongiu nel torneo Over 45 Msp, ma tra i pali ci sa sempre fare. Sessantuno anni, sposato, due figli, ogni mattina o pomeriggio Mondo, originario di Ussana, va a svolgere il suo lavoro per il Cagliari Calcio. Il sabato, invece, si scatena con gli amici di una vita sui campi dei tornei di Alberto Borsetti. Puro divertimento, nient'altro: «Ma se giochiamo davvero e siamo al completo sono guai per tutti», dice sicuro. A una persona che ha militato per anni in serie D con il Guspini e poi ha vestito le maglie di società gloriose quali Iglesias, Tharros, Carbonia (per poi finire la carriera con Decimoputzu e Andromeda) c'è da credere. Da quindici anni milita tra gli amatori e in gruppo si è portato dietro amici-compagni del calibro di Farci, Mura, suoi compagni nel Carbonia, e l'ex Cagliari Dasara: «Siamo un gruppo di amici, lo spirito è quello di sempre, non c'è fanatismo, ma solo voglia di stare insieme».

Sabato scorso ha lasciato di nuovo il segno, questa volta non tra i pali (dove ha giocato, molto bene, l'amico Sandro Morgante) ma in attacco. Schierato centravanti, all'esordio non tra i pali almeno per questa stagione, Mameli ha segnato per la sua squadra il gol della sicurezza con un gran colpo di testa. Mondo non è nuovo a imprese del genere, nella passata stagione, infatti, sempre nello stesso campionato ha realizzato quattro reti.

Da una vita nel calcio, ha visto crescere e allenato personalmente portieri quali Capello e Scarpi e adesso lavora con Ruzittu, portiere della Primavera del Cagliari e tutti i ragazzi degli Allievi e Giovanissimi. Fu chiamato dagli Orrù, da allora è sempre rimasto fedele ai colori rossoblù.

Inizialmente i suoi maestri furono Giorgio Soro ed Ermanno Cortis e Sergio Bertola («da cui ho imparato tanto», ammette). Da Asseminello ai campi della provincia il passo è breve, soprattutto se si tratta di difendere una porta (o attaccare, come sabato scorso) insieme ad un gruppo di amici che adora: «Il giovedì ci alleniamo all'Amsicora, poi si va tutti insieme a mangiare, talvolta con mogli e figli al seguito».

Famiglia, lavoro e tanto calcio, la sua vera passione: «Sono nato centravanti», aggiunge, «ero il capocannoniere a Ussana, poi per un banale caso sono diventato portiere». Longilineo, abile tra i pali ma soprattutto nelle uscite, Mameli ama parare ma anche fare gol: «Non faccio differenza», conclude, «del resto parare un rigore è un po' come fare un gol». (*fe. fo.*)

Massimo Cellino scommette ancora

Preso in prestito l'attaccante El Kabir, riscattarlo costerà 1,5 milioni

CAGLIARI. Cellino ha deciso di scommettere ancora. Questa volta il presidente del Cagliari ha puntato sul marocchino, di passaporto olandese, Moestafa El Kabir. Attaccante, 22 anni, gioca nel Mjallby (serie A svedese), squadra con la quale ha già segnato dieci gol.

Un blitz improvviso organizzato dal patron rossoblù, che ha chiuso la trattativa in poche ore. A luglio il giocatore nato in Marocco arriverà (domani potrebbe già sostenere le visite mediche ad Assemini) con la formula del prestito per soli 500mila euro, il diritto di riscatto è stato fissato a 1,5 milioni. In Svezia è stato ribattezzato "the new Zlatan", il nuovo Ibrahimovic. Se manterrà le aspettative, il Cagliari avrà fatto l'ennesimo affare.

L'imbeccata. A mettere Cellino sulle tracce di El Kabir (ha iniziato nelle giovanili del Feyenord ma è passato anche all'Ajax e all'Utrecht) è stato Alessandro Beltrami. Il procuratore di Nainggolan, che cura anche gli interessi del marocchino, ha suggerito al presidente di fare in fretta perchè altre società (Everton, Brescia e Cesena) si stavano facendo avanti. Così è stato inviato in Svezia il direttore generale Marroccu che ha fatto mettere nero su bianco ai dirigenti del club svedese.

Caratteristiche. Prima o seconda punta è indifferente, anche se El Kabir preferisce partire da dietro. Potente sul piano fisico, rapido, dotato di buona tecnica, ha una grande qualità: non si perde in fronzoli, quando ha la palla tra i piedi cerca sempre la porta. Di lui si è parlato molto recentemente, quando in una partita di coppa nazionale contro il Malmoe, ha messo a segno una quaterna.

Retrosceca. In realtà Kabir doveva indossare la maglia rossoblù già a gennaio. Ma è diventato comunitario solo il 30 gennaio (passaporto olandese) e a quel punto non c'erano più i tempi tecnici per concludere l'operazione. Ma Cellino è stato tempestivo e non si è fazzo sfuggire la seconda occasione. Un mese fa ha rifiutato la convocazione con la nazionale del Marocco, il suo obiettivo è quello di essere chiamato dalla selezione "Orange", vice campione del mondo.

Altre mosse. Ora gli occhi del Cagliari sono puntati su altri due giocatori. Il primo è Emanuele Giaccherini, 25 anni, da tre stagioni al Cesena. Gioca da esterno, è veloce, abile nel dribbling. La sua quotazione è intorno ai 4,5 milioni di euro e l'ingaggio oscilla sui 500mila euro. Cellino ci sta pensando. Piace molto anche Cristian Pasquato, giovane attaccante di proprietà della Juventus, attualmente in prestito al Modena in serie B. Potrebbe rientrare nell'operazione Matri, che il club

bianconero dovrebbe riscattare a luglio per 15,5 milioni di euro.

Corte spietata. Il Milan la fa ad Astori e Nainggolan (su quest'ultimo c'è anche l'Inter). Ieri il procuratore del centrocampista belga, Beltrami, si è espresso così: «Il presidente Cellino ha detto che Radja diventerà un giocatore del Real Madrid, per ora il nostro Real è il Cagliari». Parole di circostanza, ma è risaputo che attorno al suo assistito si è scatenata quasi un'asta. L'ultima parola spetta al patron. «Non andrà via nessuno dei migliori», ha detto nei giorni scorsi. Riuscirà a resistere alle tentazioni?

[Davide Astori racconta l'esperienza in maglia azzurra](#)

“La Nazionale è un bel sogno, ma non mi monto la testa”

ASSEMINI. La felicità per avere giocato la prima partita con la maglia della Nazionale azzurra a Kiev contro l'Ucraina, macchiata dall'espulsione ad un quarto d'ora dalla fine. «Infatti a causa di quell'episodio, dopo la partita in molti mi hanno espresso le più sincere “condoglianze”, inviando sms sul mio cellulare - scherza Davide Astori -. Ho commesso sicuramente un'ingenuità facendomi ammonire per la seconda volta, ma al di là di questo, il fatto che mi sia stata data la possibilità di dare il mio contributo alla Nazionale ha rappresentato per il sottoscritto il coronamento di un sogno. Credo che indossare la maglia azzurra sia l'obiettivo di tutti quelli che fanno questo mestiere».

- Il ct Cesare Prandelli la terrà ancora in considerazione in futuro?

«Lui il giorno successivo alla gara, in conferenza stampa mi ha difeso pubblicamente, assolvendomi per l'errore che ho commesso quando ho lasciato la squadra in dieci negli ultimi quindici minuti di gioco. Poi è chiaro che spetta a me, attraverso la continuità delle prestazioni in campionato, aiutarlo nelle sue scelte. E naturalmente farò di tutto per fare parte in pianta stabile del gruppo».

- I grandi club, in primis il Milan, ma non solo, hanno manifestato interesse nei suoi confronti. Questo non può che fare piacere.

«Personalmente essere oggetto di tanta considerazione non può non farmi piacere, così come non nego che mi piacerebbe restare a Cagliari. Una risposta in ogni caso la avremo soltanto il 25 giugno, quando i presidenti di Cagliari e Milan apriranno le buste e allora si vedrà quale delle due società l'avrà spuntata. Io penso soltanto a fare il mio dovere e dare il meglio per il Cagliari».

- Tornando alla partita contro il Genova, una prestazione da incorniciare sotto tutti gli aspetti.

«Soprattutto nel primo tempo abbiamo forse espresso il meglio di noi stessi, giocando con grande concentrazione, molto corti, facendo un gran pressing sui portatori di palla avversari e creando diverse occasioni per segnare. Potevamo fare più di un gol, ma alla fine i tre punti sono arrivati lo stesso».

- L'Europa League è ancora alla vostra portata?

«Penso che l'ottima prova col Genoa abbia fatto capire che la squadra c'è e ha tutte le intenzioni di

continuare a giocarsela sino alla fine. Come hanno già detto altri, i conti li faremo alla fine».

- In cosa sente di dover migliorare Davide Astori?

«A volte mi capita di non rimanere concentrato per l'intera gara. Inoltre devo evitare ammonizioni sciocche come quelle prese in Nazionale e domenica a Genova. Il pregio maggiore, invece, è quello di avere avuto maggiore continuità di rendimento rispetto all'anno scorso».

- Domenica c'è il Brescia.

«E' una squadra da non sottovalutare. Sta lottando per non retrocedere, ha un buon organico e in più ha battuto il Bologna nell'anticipo di sabato. Tutti elementi che ci spingono a tenere alto il tasso di attenzione e concentrazione se vogliamo evitare brutte sorprese. E' una partita da vincere, naturalmente sarà una battaglia, siamo pronti a combatterla».

[A Genova è arrivata la quarta vittoria esterna della stagione](#)

La mano sapiente di Donadoni sulla cavalcata dei rossoblu

CAGLIARI. Nono posto in classifica con 42 punti alla pari con la Fiorentina. Quello del Cagliari, per il terzo anno di fila salvo con una decina di giornate d'anticipo, è un percorso che permette di guardare al futuro. Stadio nuovo o meno, la società si sta muovendo di conseguenza.

Intanto, al centro del quadro prende sempre più corpo il ruolo di Roberto Donadoni. Il tecnico, sotto contratto fino al 2012, ha i numeri dalla sua. L'ex ct è in sella al Cagliari da 19 gare. ha debuttato a Brescia con una vittoria. Poi, ha guidato il gruppo con autorità, ridando autostima.

Filotto. L'allenatore del Cagliari ha collezionato 14 vittorie, di cui 4 in trasferta, un pareggio, e 8 sconfitte. Ma la tifoseria non ha scordato, ad esempio, le amnesie arbitrali patite col Milan al Sant'Elia, la Roma all'Olimpico, la Juve in casa e l'Inter a San Siro. Ma su questo fronte, il tecnico rossoblù non commenta, mostrando fair play. Lo stesso di Biondini e soci: il Cagliari è l'unica squadra di A che non ha subito espulsioni.

I numeri di Marassi. Con Acquafresca che firma il sesto gol, il bottino rossoblù sale a quota 37. Col Genoa balza agli occhi il rapporto tiri in porta: 8 nello specchio e 17 in totale. Appena 4 e 9 per i padroni di casa. Cossu e soci hanno giocato 491 palloni (503 il Genoa), maturato un 48 per cento di possesso e realizzato il 59,3 per cento di passaggi (63).

I protagonisti. Tra i migliori quattro tiratori del match di domenica, Lazzari e Acquafresca (4 a testa, (idem Palacio e Missiroli con 3. Per le palle recuperate, classifica con Dainelli (32), Astori (25), Mesto (19) e Perico (24). Sui passaggi riusciti bene Criscito (45), Rafinha (42), Dainelli (39) e Perico (38).

I rossoblù fuori porta. Giornata opaca per i giocatori maturati nel vivaio del Cagliari. Male per il Foggia di Sau e Burrai, battuto 1-0 dal Siracusa, di Marco Tribuna, squalificato. Sorride Verachi, vittoria del San Marino. A secco Cocco con l'Albinoleffe sconfitto 1-0 a Sassuolo.

Corriere dello Sport

Pag. 1 Speciale Sardegna

Piccoli e grandi aneddoti sul nuovo straniero appena ingaggiato dal club isolano. In un anno dall'Olanda all'Italia, via Svezia

El Kabir, fame di gloria da saziare nel Cagliari

Lo voleva l'Everton, ecco come l'hanno convinto gli emissari di Cellino

di Vincenzo Sardu

Immaginiamo un Pippo Inzaghi con la potenza di tiro di Gabriel Batistuta, un Gerd Müller più alto di cinque centimetri (sono quasi 180) e con la stessa capacità di materializzarsi dal nulla davanti al portiere avversario. Le proporzioni sono da riportare a un embrione di talento, questo è Moestafa El Kabir. Per non esagerare con l'ottimismo, va chiarito che sono tutte virtù di base, dunque potenziali. Da confermare in assoluto e, soprattutto, in un calcio meno docile rispetto a quello svedese dove nell'ultimo anno il neo rossoblù s'è divertito.

CARATTERE DECISO - Dall'Olanda, dove è cresciuto dopo i natali in Marocco, è risalito ancora più a nord. Perché? Voleva giocare, fame di calcio. Il Nec, prima squadra a dargli una chance da titolare nel campionato maggiore olandese, dopo tre anni ha fatto l'errore di preferire un altro attaccante. A Moestafa capita il Mjallby in Svezia e lui va, senza pensarci due volte.

E' descritto come uno che non ha paura di scommettere su se stesso e su qualcuno, una melodia per le orecchie -musicalmente allenate- di Massimo Cellino. Agli appuntamenti con gli emissari del Cagliari, El Kabir la prima volta s'è presentato con un fax dell'Everton, non per "tirare col prezzo" ma per essere chiaro e onesto da subito. La bravura degli inviati di Cellino è stata (anche) quella di fargli preferire il Cagliari persino accettando una proposta meno vantaggiosa rispetto a quella britannica. Ma a El Kabir è parsa più affascinante, basta questo a Cellino per innamorarsi di un giocatore: scegliere il suo Cagliari e non chiunque altro.

Impressiona per serietà e determinazione, Moestafa usa guardare dritto negli occhi il suo interlocutore, e ha una parola sola. Ventidue anni, ma se la cava da solo. Durante la trattativa ha rappresentato se stesso, al suo fianco soltanto un amico, presto entrerà in una scuderia con la quale il Cagliari sta intrecciando ottimi rapporti, altro passaggio gradito al patron.

LE QUATTRO SBERLE AL MALMÖ - La stagione calcistica in Svezia si gioca fra primavera e autunno, sicché a luglio è in piena attività, e in quel mese del 2010 El Kabir aveva già cominciato a menare la danza. Il 4 luglio dinanzi alla squadra svedese che ha creduto in lui, il Mjallby, è capitato il Malmö, a suo tempo rivale europeo di varie italiane, e lì è successo qualcosa.

Si dirà, non era più il Malmö di Bo Larsson o quello di Krister Kristensson, bandiere del club biancoazzurro e più in generale del calcio scandinavo, ma pur sempre una squadra leader entro i propri confini: sedici scudetti, 14 coppe nazionali, una Intertoto, finalista di Coppacampioni e

Coppa Intercontinentale nel 1979. Con il Mjallby, il Malmö rimedia quattro ceffoni, tutti mollati da Moestafa. Nota a margine: nel 2010 il Malmö ha poi rivinto lo scudetto, che mancava da sei anni.

TUTTI PARLANO DI LUI - Così a latitudini nordiche si è iniziato a parlare seriamente di El Kabir, questo (allora) ventunenne spuntato dal Marocco via Olanda e lasciato partire -con tardivo pentimento- dal Nec Eredivisie . A quei tempi, dalle nostre parti i discorsi calcistici vertevano soprattutto sulla Caporetto azzurra in Sudafrica, chi andava a ficcanasare in Svezia?

Però, qualcuno abituato a far bene con i giovani lo ha seguito, onore all'Udinese poi arenatasi sullo scoglio del passaporto non ancora comunitario. Altri due elementi, col senno del poi, hanno contribuito allora a spingerlo oggi verso la Sardegna. L'età, ma soprattutto l'attitudine di usare il piede mancino giusto per camminare o quasi, e di segnare poco o nulla di testa.

A VOLTE LA VERITA' SI NASCONDE - Non esiste la prova del nove, certo l'altezza non suggerisce l'idea della torre da area di rigore, ma vai a vedere gli schemi di gioco. Curiosamente, quelli del Mjallby sembrano assai italiani, palla a terra o cross dalla trequarti per liberare un inserimento in area: El Kabir, guarda caso, ci va a nozze. Per sintetizzare la nuova scommessa di Cellino, si può ricordare la sua capacità di "vedere" la porta avversaria sia con la palla al piede, sia quando sa dove andare a piazzarsi per colpire a botta sicura o quasi. Sfacciato, non ha paura di rischiare la figuraccia e molla spesso il terra-aria dalla lunga distanza. Una cosa deve impararla di sicuro, se si leva la maglia ogni volta che fa gol, difficile che finisca la partita al 90'. Ma il suo nuovo presidente e il suo prossimo allenatore Roberto Donadoni, sapranno essere convincenti...

Pag. 2 Speciale Sardegna

VOLATA FINALE

di Giuseppe Amisani

L'attaccante del Cagliari è tornato ai suoi standard di rendimento e vuole realizzare un sogno dei tifosi rossoblù

L'Europa nel mirino di Acquafresca

Consumata la rivincita sul Genoa, sua ex squadra, il bomber punta ad un altro traguardo

CAGLIARI - Con un Robert Acquafresca così in forma e tornato ai suoi standard di rendimento, ci sarà da sognare ancora per il Cagliari che, seppure con grande serenità, può continuare ad alimentare la speranza di un traguardo europeo. «*Stiamo attraversando un buon momento e visto che ancora mancano sette giornate, abbiamo intenzione di chiudere bene la stagione*». Non fa proclami dopo la fine della partita che lo ha visto protagonista assoluto, ma l'attaccante cagliaritano si gode una giornata durante la quale non avrebbe potuto chiedere di meglio. Un gol per riprendere la corsa ad un sogno, per regalare la salvezza matematica al suo Cagliari, ma anche per vivere la sua piccola vendetta personale nei confronti di chi, forse in maniera troppo frettolosa, lo ha scaricato preferendo puntare su altri.

FALSA PARTENZA -Tornato a Cagliari con grande entusiasmo e con la voglia di riscattarsi dopo una stagione deludente passata tra Genova e Bergamo, l'attaccante torinese aveva individuato la Sardegna come il luogo ideale per poter voltare pagina. Proprio nell'Isola, infatti, aveva vissuto le

sue migliori stagioni nel calcio professionistico con i venticinque gol messi a segno in due campionati con la maglia del Cagliari. Era il periodo in cui il bomber di origini polacche era il leader dell'Under . **Proprio nell'Isola, infatti, aveva vissuto le sue migliori stagioni nel calcio professionistico con i venticinque gol messi a segno in due campionati con la maglia del Cagliari. Era il periodo in cui il bomber di origini polacche era il leader dell'Under 21** di Casiraghi e veniva regolarmente preferito a Matri nell'undici titolare rossoblù. Sembrava passato un secolo dai fasti isolani, quando a Genova non riusciva quasi a guadagnarsi un posto per la panchina. Qualche acciaccio fisico non lo ha sicuramente aiutato, ma ben presto Acquafresca si è sentito scaricato dalla sua società e fin da quell'istante il suo unico obiettivo professionale è diventato tornare al Cagliari. Traguardo raggiunto la scorsa estate, anche se ha faticato più del previsto prima di ritrovare la forma migliore. Non ha giocato tantissimo nel girone di andata e l'attaccante rossoblù ha dovuto sudare e non poco per conquistarsi il suo vecchio posto al centro dell'attacco. Un solo gol all'attivo, realizzato nella seconda giornata contro la Roma, prima di sprofondare di nuovo in un pericoloso anonimato che avrebbe potuto trascinarlo in quel baratro già sfiorato a Genova. Il tutto mentre i suoi due compagni di attacco, Nenè e soprattutto Matri, segnavano con una certa regolarità, alternandosi nel tabellino dei marcatori rossoblù.

RISCATTO -Era, però, solo una questione di tempo perché l'attaccante rossoblù non aveva alcuna intenzione di gettare la spugna, essendo abituato a lottare per diventare un giocatore da grande squadra. Nell'ultima gara del girone di ritorno il primo acuto, con la doppietta di Parma per festeggiare l'inizio di un nuovo campionato. La partenza di Matri lo ha indubbiamente agevolato nel non dover sempre fare i conti con la concorrenza molto agguerrita del suo compagni di reparto, ma Bobo-gol ha dovuto continuare a lavorare senza sosta perché anche Nenè non si è certo rivelato un attaccante di rango inferiore. Una rete, ininfluenza alla Juventus, nel giorno della consacrazione di Matri in bianconero, vissuta in agrodolce, così come quella, poi attribuita a Dias, che ha portato i tre punti al Cagliari nella sfida alla Lazio. Per proseguire con un altro sigillo, purtroppo illusorio, nel momentaneo pareggio al San Paolo prima della sosta fino ad arrivare a quella determinante di domenica a Genova. Il luogo ideale per segnare, per esultare*«come un professionista che gioca per il Cagliari»*e per guardare al futuro con ottimismo. Ci sono ancora sette partite per divertirsi e provare a regalare qualche soddisfazione ai tifosi che hanno ritrovato il loro bomber.

CAMPIONATO PRIMAVERA - 23ª giornata

CAGLIARI-INTER (ORE 14)

I ragazzi di Festa contro i nerazzurri cercano il tris di vittorie consecutive

CAGLIARI - Dopo due ottime ed importanti vittorie, il Cagliari ospita l'Inter, questo pomeriggio (ore 14) nel turno infrasettimanale per il campionato Primavera. Ci sono tutti i presupposti per una partita divertente con i nerazzurri, vincitori dell'ultimo Torneo di Viareggio (battuta in finale 2-0 la Fiorentina) e i rossoblù che arrivano alla partita in uno splendido stato di forma fisica e mentale.

Infatti, i ragazzi di Gianluca Festa vengono da due successi contro il Portogruaro in casa e la Triestina in trasferta con cinque gol fatti e zero subiti. L'Inter, invece, sabato scorso ha perso il derby con i cugini del Milan che hanno soffiato ai nerazzurri anche il secondo posto in classifica. Gli ospiti scenderanno sul manto erboso del Centro Sportivo Ercole Cellino di Assemini per vincere e dimenticare il derby, ma i padroni di casa venderanno dura la pelle e con la consapevolezza dei propri mezzi cercheranno di fare la partita. Acciaccati Cro e Giorico che comunque si spera possano recuperare, il tecnico sardo ha due assi nella manica da poter giocare: Federico Marchetti, dopo aver

riassaporato il gusto della serie A, tornerà a difendere la porta della Primavera, dando esperienza e sicurezza a tutto il reparto difensivo; mentre in avanti i riflettori sono puntati sul giovane uruguayano Pablo Ceppellini che dopo aver incantato la platea contro il Portogruaro, con finte, dribbling, assist e gol, indosserà ancora una volta la maglia con il dieci sulle spalle con il ruolo del trequartista. Con i baby anche Ragatzu. Non può che essere fiducioso e soddisfatto il tecnico di Monserrato: «*La squadra sta bene e si diverte in campo, questa è la giusta mentalità per crescere*».

Paolo Amisani/Lps

Probabile formazione

CAGLIARI (4- 3- 1- 2): Marchetti; Carta, Murru, Bonu, Dametto; Giorico, Mannoni, Pisanu; Cepelini; Gallon, Ragatzu. All. Festa.

INFERMERIA L'attaccante e il portiere alle prese con i problemi alla caviglia e alla spalla

Nenè e Pelizzoli in dubbio

CAGLIARI - Ancora lavoro differenziato per Nenè che lotta contro il tempo per cercare di tornare a disposizione di Roberto Donadoni al più presto. La distorsione alla caviglia sinistra, apparsa già a caldo di una certa gravità, lo sta costringendo a stare ai box ormai da un mese esatto.

L'infortunio, infatti, risale alla sfida in casa del Bologna del 6 marzo scorso e da quel momento in poi l'attaccante brasiliano è stato costretto a sottoporsi ad una specifica terapia per risolvere il problema, prima di poter ricominciare a lavorare, seppure seguendo una tabella differenziata rispetto ai compagni. Il problema ai legamenti della caviglia si è rilevato molto delicato e, considerato che ormai la salvezza era stata raggiunta, ancora prima della matematica certezza arrivata a Genova, si è deciso di non forzare i tempi di recupero. Nenè spera, comunque, di poter tornare in campo quanto prima, ma se questa settimana non dovesse riuscire ad unirsi al gruppo, sarebbe improbabile un suo utilizzo nella gara del Sant'Elia contro il Brescia.

Qualche problema anche per Pelizzoli che a causa di una borsite alla spalle destra non è stato convocato per la gara di Genova.

IL PROGRAMMA -La squadra si è ritrovata ieri ad Assemini per la seduta di ripresa dopo la sosta di lunedì. Lavoro leggero per i protagonisti della vittoria di Marassi, mentre per gli altri si è trattato di un allenamento più intenso. Oggi si proseguirà con la consueta doppia seduta di lavoro, concentrata soprattutto sugli aspetti atletici.

g.a.